

Scuola-famiglia, prove di dialogo

Forum: sui temi sensibili serve il consenso informato dei genitori

ENRICO LENZI
MILANO

Nuova tornata di audizioni per il disegno di legge sulla buona scuola. Questa volta di scena a Palazzo Madama, dove il disegno di legge del governo inizia il suo cammino in commissione Cultura. Ieri e oggi sindacati, associazioni, movimenti ripeteranno davanti ai senatori le loro posizioni rispetto al progetto di riforma, anche se questa volta l'attenzione sarà rivolta in particolare ad alcuni punti critici del provvedimento, che nel passaggio alla Camera dei deputati ha visto proteste in aula da parte delle opposizioni (per i cinque stelle queste nuove audizioni «sono una messinscena») e nelle piazze da una parte di docenti e studenti.

Il testo giunto al Senato ha subito qualche modifica nel corso dell'esame alla Camera, ma vi sono ancora aspetti che fanno discutere. Ieri mattina, nelle audizioni della prima giornata - dirigenti scolastici, famiglie e studenti -, il Forum delle associazioni familiari ha presentato un documento nel quale, riconoscendo che «sono stati rafforzati principi innovativi e utili alla scuola tutta», ha posto l'attenzione su due punti per i quali si chiede ai senatori di intervenire. Il primo riguarda l'articolo 18 sulla detraibilità delle spese sostenute per la frequenza scolastica, per il quale si chiede «un consistente aumento dell'importo annuo previsto fissato ora a 400 euro». Un tetto che significa concretamente vedersi restituire attorno ai 75 euro a figlio iscritto nella scuola paritaria. «Appreziamo il principio introdotto con questo meccanismo - spiegano al Forum, che riunisce anche i genitori delle scuole cattoliche (Agesc) e quelli della scuola statale (Age) - ma con questo tetto il beneficio resta simbolico». Il secondo punto su cui il Forum delle associazioni familiari chiede di in-

La riforma approda al Senato, con una nuova tornata di audizioni. Tra le richieste anche il coinvolgimento di papà e mamme nelle scelte sugli argomenti delicati da trattare in classe

tervenire è l'articolo 2 al comma 12 dove si parla del piano triennale dell'offerta formativa che deve assicurare «principi di pari opportunità promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni, al fine di informare e sensibilizzare gli studenti, i docenti e i genitori sulle tematiche all'articolo 5». Il Forum ha chiesto di inserire dopo la parola "genitori" la frase «esercitando il consenso informato». Una frase, spiega il Forum,

che vuole superare la fase conflittuale tra scuola e famiglia, puntando al contrario «con il consenso informato» a creare l'occasione per la famiglia stessa «di esercitare positivamente con i docenti la propria responsabilità educativa secondo l'articolo 30 della Costituzione.

Dunque su tematiche sensibili (come il gender) è meglio richiamare i genitori a esercitare la propria responsabilità assieme ai docenti.

E proprio i sindacati confederali sono stati gli interlocutori di ieri pomeriggio, mentre questa mattina saranno di scena gli altri sindacati di categoria, prima che inizi la discussione generale. «Alla fine avremo sentito 130 sigle» commenta il presidente della VII Commissione Andrea Marucci. I confederali da parte loro hanno ribadito la necessità di una riforma condivisa per il buon esito del cammino, ribadendo anche i punti critici, come «la norma sui presidi - commenta Susanna Camusso, leader della Cgil - che leto della libertà di insegnamento». Fiducioso che «il Senato possa accogliere le nostre istanze» si dice Maurizio Bernava, segretario confederale Cisl. E il leader della Uil Carmelo Barbagallo ha chiesto che «le materie relative al rapporto di lavoro contenute nel disegno di legge tornino a livello di contrattazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Concorso Idonei 2012, dieci domande a Renzi

Dieci domande e una richiesta di incontro al presidente del Consiglio, Matteo Renzi e al ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini. Intensificano il pressing sul governo, i circa 5 mila docenti idonei del concorso 2012, che sono stati esclusi dal piano straordinario delle 100.701 assunzioni, pur essendo stati inizialmente ricompresi. E proprio questo cambio di rotta dell'esecutivo, è la prima delle questioni sollevate dal comitato degli insegnanti, la cui regolarizzazione dovrebbe scattare dal 2016. Un anno in più che, a loro, suona come una beffa visto che colleghi nella stessa condizione, sono stati già assunti a tempo indeterminato lo scorso settembre, mentre loro saranno scavalcati dai precari delle Graduatorie ad esaurimento. «Perché dobbiamo ricevere un trattamento diverso?», chiedono gli idonei che, forti del parere di «illustri costituzionalisti», hanno già quantificato in 300 milioni di euro, sotto forma di risarcimenti, il costo della loro mancata assunzione per le casse pubbliche. (P. Fer.)

Presidi, piano anti-blocco

PAOLO FERRARIO
MILANO

Scrutini

L'Anp stila un vademecum per aggirare lo sciopero: convocare i docenti prima della fine delle lezioni

Scrutini al sabato pomeriggio e, «se proprio indispensabile», anche la domenica, anticipando la convocazione degli insegnanti ai giorni precedenti il termine delle lezioni. Si gioca sul filo dell'interpretazione delle leggi, la "battaglia" degli scrutini tra i sindacati (che hanno proclamato lo sciopero per i primi due giorni, con esclusione delle classi terminali) e i presidi, che invece vogliono garantire la regolare chiusura dell'anno scolastico. Con questo obiettivo, l'Associazione nazionale presidi ha stilato un documento con suggerimenti pratici a beneficio dei dirigenti che vogliono aggirare lo sciopero degli scrutini senza violare la legge.

Innanzitutto, l'Anp contesta la formula dello sciopero, a "scacchiera", in modo tale da avere un docente in sciopero per ciascun scrutinio e bloccare così tutti quelli programmati nella giornata. In teoria, rileva l'associazione, lo sciopero doveva invece riguardare soltanto la prima

ora degli scrutini e non l'intera giornata. Per aggirare il blocco, l'Anp consiglia quindi di anticipare la convocazione degli scrutini a prima del termine delle lezioni. Operazione possibile perché, proprio quest'anno, hanno cessato gli effetti del Testo unico 297/94 che, soltanto per le superiori, prescriveva di effettuare gli scrutini finali al termine delle lezioni. Questa norma è stata successivamente abrogata dal Decreto legislativo 226/05 e quindi, ricorda l'Anp, «viene meno ogni vincolo formale di attendere il termine delle lezioni per procedere allo scrutinio». L'importante, avverte l'as-

sociazione dei dirigenti, è avere effettuato interamente il "monte ore" annuo previsto che, di solito, ricorda il documento, «viene soddisfatto circa dieci giorni prima del termine delle lezioni». Da quel momento, insomma, ogni giorno è buono per convocare gli scrutini.

Se, per aggirare l'escamotage del preside, qualche docente decidesse di "scioperare sull'anticipo", l'Anp ricorda ai presidi che questa scelta «determina la rinuncia a scioperare in seguito, visto che non è consentito effettuare più di due giorni di sciopero».

Infine, prevedendo le reazioni dei sindacati che, infatti, hanno già inviato diffide ai dirigenti, l'associazione ricorda che «anticipare gli scrutini non costituisce comportamento antisindacale, perché le norme cui fanno riferimento sono inviolate e la vigilanza sull'osservanza degli ordinamenti spetta all'amministrazione e non al sindacato». Del quale ora si attendono le prossime mosse. L'impressione è che la "battaglia" degli scrutini sia soltanto all'inizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA